



Diocesi di Melfi - Rapolla - Venosa

Melfi, 15 marzo 2017

Agli Amministratori locali, ai Dirigenti scolastici,
alle Associazioni di categoria, agli Imprenditori locali,
Alle Associazioni ecclesiali e culturali.

LORO SEDI

Carissimi,

come molti di voi sanno, il 9 febbraio u.s., ricorrenza del Santo Patrono della Città di Melfi e della nostra Diocesi, ho incontrato una rappresentanza degli Amministratori locali, dei Giornalisti, dei Dirigenti scolastici, delle Associazioni di categoria, degli Imprenditori, delle Associazioni ecclesiali e culturali, per un confronto costruttivo su temi e situazioni di estrema attualità - *Giovani e Famiglia, Giovani e Scuola, Giovani e Lavoro* -, partendo dall'indagine realizzata sulla *"Condizione Giovanile in Italia"* da parte dell'Istituto *"Giuseppe Toniolo"* di Studi Superiori, Ente Fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Le finalità dell'incontro è stato quello di avviare un confronto su come promuovere il bene comune delle realtà cittadine e delle comunità affidate al mio servizio pastorale.

Il rispetto della dignità delle persone che abitano le nostre comunità locali e la promozione del bene comune ci sollecitano ad un'assunzione di responsabilità condivisa. Insieme possiamo e dobbiamo vincere lo scoraggiamento e lo sconforto che facilmente si mescolano alla disperazione di quanti non riescono a trovare lavoro nella nostra Regione, e a percepire il senso di tutto ciò che facciamo, al punto da chiedersi in maniera ossessiva: *"Ne vale la pena?"*, *"Qual è il senso di tutta questa fatica?"*.

La condizione di scoraggiamento che si percepisce fa evidenziare un malessere profondo nel rapporto con l'ambiente circostante che potrebbe indurci non solo a non saper più *"abitare in noi stessi"* ma anche a desiderare di *"stare altrove"* dal luogo che abitiamo.

"Solo la speranza ci fa propriamente cristiani", dice Agostino di Ippona (*La Città di Dio VI, 9,5*).

Cosa significa sperare in un mondo come il nostro dove tutto corre così velocemente, e il momento presente sembra molto più determinante di un eventuale progetto a lungo termine?

La speranza nasce dal discernimento attento della realtà, da un'attesa fondata con qualcosa di solido, come la nostra fede in Cristo. È Lui la nostra speranza. Se viviamo di attese, di piccole speranze quotidiane, comprendiamo che è essenziale trascendere il presente, il momento che passa, il *"carpe diem"* di cui parla Orazio, per guardare con fiducia al futuro e scommettere su un avvenire diverso dalla situazione che stiamo vivendo. Ciò è possibile solo nell'apertura verso gli altri.

Nel messaggio della Quaresima di quest'anno, Papa Francesco ci ha ricordato che non solo **la Parola di Dio è un dono**, ma anche **l'Altro è un dono**.

La speranza cristiana è frutto di una relazione viva, è sempre legata a qualcuno o qualcosa fuori di noi con cui però facciamo comunione e in lui o in essa riponiamo la nostra fiducia. Solo così saremo capaci di accogliere l'inedito, il nuovo, lo sconosciuto, l'estraneo.

Se la fede è un dono che ci viene dato, la speranza è legata alla nostra libera decisione di aderire a un progetto che implica piena adesione e determinato sforzo di volontà. La speranza nasce quando siamo convinti che c'è sempre un nuovo avvenire per la persona, la società e l'intera umanità. Credere oggi ciò che si compirà domani.

Per vederla realizzata, significa decidersi per una vita responsabile, impegnarsi a colorare i giorni di gioia, a condividere insieme un progetto realistico, a fare un gioco di squadra.

La domanda da farsi è semplice: di fronte alla nostra realtà, che conosciamo molto bene, vogliamo veramente fare qualcosa per promuovere il bene comune? Desideriamo esplorare nuove strade, confrontarci, metterci insieme per elaborare un progetto che coinvolga tutte le forze istituzionali, sociali, politiche e religiose?

L'indagine realizzata dall'Istituto Toniolo sui giovani ci consente di leggere la realtà con dati oggettivi, ci può aiutare al discernimento e cogliere in profondità le attese e la speranza delle nostre comunità, in particolare dei giovani.

Prossimamente convocherò alcuni incontri specifici per un costruttivo, propositivo e concreto confronto. Ciò che emergerà da questi incontri, sarà oggetto di un *Seminario di riflessioni* che avrà luogo a Melfi, nel *Salone degli Stemma* del Palazzo Vescovile, *sabato 13 Maggio 2017* alle ore 18.

Nei prossimi giorni vi sarà inviata una documentazione dettagliata degli incontri, con l'augurio di avervi con noi in occasione del Seminario di riflessioni per ascoltare i vostri suggerimenti e le vostre proposte in merito al futuro dei nostri giovani, ai quali non dobbiamo far mancare la nostra vicinanza nel progettare il loro futuro.

Certo della vostra collaborazione, vi ringrazio per l'attenzione presta a questa mia richiesta, e auguro, di cuore, a tutti voi ogni bene nel Signore.

+ p. Gianfranco Todaro